

"il pensiero costituisce la grandezza dell'uomo" - B. Pascal -

Funzionalità del sistema scolastico: non ci siamo proprio

Quanto è funzionale il sistema scolastico italiano? Non sto chiedendo se funziona, se quindi riesca nel suo obiettivo, l'istruzione e la formazione, ma quanto sia funzionale, quali siano i sacrifici e le rinunce che si fanno in vista della scuola e/o dell'università. E soprattutto, tutta questa formazione che finalità ha? Al momento la risposta più accreditata è la fuga dei cervelli.

Con questo termine si indica l'emigrazione verso Paesi stranieri di persone che si sono formate in madrepatria e che quindi portano la loro conoscenza in quei posti in cui il sistema scolastico non fornisce la stessa preparazione. Quest'ultima, però, può trasformarsi in forza-lavoro, facendo quindi fruttare per il Paese gli investimenti sul

singolo fatti finora. Al contrario, sembra che l'Italia formi il giovane cittadino con il fine di portare all'estero la sua conoscenza senza avere la possibilità di diventare parte della forza-lavoro, facendo fruttare a pieno le capacità acquisite nel percorso di studi, nel proprio Paese.

...leggi l'articolo completo a pag. 4



Recensioni

Il Grande Gatsby, un film cult da non perdere

Per leggere l'articolo vai a pagina 12



Attualità

ChatGpt, il metaverso, gli alieni e le altre nostre paure

Per leggere l'articolo vai a pagina 6



LE ALTRE RUBRICHE

- *mappamonde*
a pagina 3

- *cultura*

- *scienze*

- *pillole di moda*
a pagina 8

- *operette*
a pagina 14

Diario di Bordo

Diario di bordo di una studentessa del 5° anno

È impensabile svegliarsi un giorno e realizzare che siamo arrivati a Maggio del quinto anno... Questo vuol dire solo due cose, anzi tre: che si avvicinano gli esami, che il percorso è giunto al termine... e ultimo, ma non per importanza, la temutissima interrogazione finale del professore di italiano e latino su tutto il programma dell'anno.

Non sono stati 5 anni di un liceo normale, ma 5 anni al liceo Pascal di Pomezia, dove se ne vedono di tutti i colori... Be', in realtà per me personalmente sono stati 4 anni e mezzo, dato che c'è stato di mezzo un breve trasferimento.

Ricordo ancora la mattina prima di entrare per la prima volta al Pascal. La me 14enne era molto demoralizzata di essere capitata in una classe totalmente nuova, senza alcun amico e nemmeno persone che conoscessi almeno di nome: erano 19 estranei. Inoltre, avevo scelto l'indirizzo Cambridge, ho pensato "fa figo".

Quella mattina, conosco, poco prima di entrare, una ragazza che, ad oggi, è una delle mie più care amiche. L'approccio è stato più o meno questo: "Ciao, ho saputo che stiamo in classe insieme... Ti va di sederti vicino a me, che non conosco nessuno di questi soggetti?" "Ehmm...ok. Comunque piacere, Sofia"

Era terribilmente brutto stare in classe, la nostra giornata girava intorno a cosa prendere alle macchinette (rigorosamente elemosinando centesimi a Nicolas) e alle strategie per capire a quale prof sarebbe stato più conveniente chiedere di andare alla toilette. Il resto dei compagni di classe, oltre Sofia, mi stavano tutti molto antipatici, li odiavo quasi, ed era un'agonia ogni singola giornata. Eppure quando, al secondo anno, andammo a Cambridge, ci divertimmo tantissimo e fu una di quelle esperienze un po' mistiche, ma che ricorderò con piacere. Anche solo per il fatto che noi, atterrati a Roma per il ritorno verso le 23:00, sentimmo dire allo speaker dell'aeroporto che, dalla mezzanotte, moltissime tratte aeree sarebbero state cancellate a causa di alto rischio di contagio Covid.

E sì, ricordo anche le chiamate insistenti di mia madre per ammonirmi di indossare la mascherina, cosa che feci consapevole della conseguenza da pagare: un milione di prese in giro. Già, era ancora quel periodo in cui chi indossava la mascherina era uno sfigato, e io mi sentivo esattamente una sfigata. Pensavo "ma dai che vuoi che mi succeda", me la toglievo per un po', poi sentivo qualcuno tossire e la rimettevo, spaventata, perché ancora non era nota fino in fondo la natura di questo virus.

Diario di Berdo

Excursus per rammentare che poi, a un paio di settimane dal rientro da Cambridge, sarebbe stato il fatidico giorno in cui, dopo circa mezz'ora dall'inizio della prima ora di scuola, siamo stati tutti noi studenti costretti a chiamare a casa ed andarcene per via del caso covid che era stato da poco annunciato a Pomezia. Non nego che, dal momento che proprio alle prime due ore avevamo il compito di matematica, siamo stati molto soddisfatti da questa uscita anticipata, ancora non potendo prevedere la gravità e la durata di questa situazione di emergenza. Da lì in poi, sono stati letteralmente cancellati un anno e mezzo di scuola, io ho saltato metà del secondo e praticamente tutto il terzo. Ah sì, nel frattempo io mi sono trasferita da settembre 2020 a febbraio 2021 in un'altra scuola, che ho vissuto molto poco.

Poi a febbraio ritorno al Pascal con un entusiasmo mai avuto prima (immaginatevi il trauma dell'altra scuola...) ma continua ad essere un anno molto molto frammentato in un alternarsi di settimane di presenza e didattica da remoto, per gli amici studenti, "dad".

Mi sembrava che dalla metà del secondo, mi fossi assentata qualche giorno per poi ritrovarmi catapultata in quarto... Ero rimasta ferma alle equazioni di secondo grado e alla terza declinazione, al rientro sento invece dire "ragazzi anno prima del quinto, avete gli esami l'anno prossimo!". Fu terribile.

L'anno si svolge più o meno liscio, tranne qualche restrizione e norma in più da seguire: non potevo nemmeno più mangiare il panino di nascosto durante la lezione e suggerire alle interrogazioni! Ma che scuola è mai questa?

Fatto sta, che il peggio doveva ancora arrivare, e noi non lo sapevamo: quinto anno, già molto preoccupati perché presumevamo che l'esame tornasse a svolgersi nelle vecchie modalità pre-Covid, quindi avremmo dovuto svolgere tutte e tre le prove in presenza di metà commissione esterna. Ma c'è di più: è Ottobre, si decide che la 5I (insieme alla rispettiva terza e quarta e altre due classi) sarebbe stata mandata in esilio a Selva dei Pini, un parco tra la natura... Esperienza che alla fine non è stata poi così brutta, perché è come se lì si fosse creato un piccolo mondo a parte: alla fine eravamo in un bel posto, con le aule grandi, il bar, la natura e peccato solo per i laboratori e per le ricreazioni che avremmo potuto passare in centrale incontrandoci magari con amici di altre classi.

Concludo quindi questo percorso tutto sommato contenta di dove mi ha portato, consapevole della base didattica importante che mi aiuterà ad affrontare il futuro... Anche se molti ricordi spero di rimuoverli completamente dalla mia memoria, come per esempio tutte le notti e i pianti spesi nel tentativo (vano) di studiare fisica. A parte questi piccoli incidenti di percorso, normali per tutti noi studenti, sono contenta di essere in dirittura d'arrivo ma, per il feedback finale, ci risentiamo a Luglio...

Melania Menegoni



Scioperi di massa e rivolte in Francia: cosa sta succedendo?

Il governo francese una riforma delle pensioni che ha generato settimane di proteste e scontri con i sindacati. La proposta prevede, infatti, l'innalzamento dell'età pensionabile da 62 a 64 anni, come richiesto dalle istituzioni europee.

Questa misura mirerebbe a garantire la sostenibilità del sistema pensionistico fino al 2030, ma è oggetto di controversie e opposizione da parte della popolazione.

Le tensioni sono aumentate nelle strade del paese, con scioperi di massa e manifestazioni che hanno coinvolto milioni persone, alcune conclusesi con numerosi fermi di manifestanti.

Il presidente Emmanuel Macron ha giustificato l'utilizzo dell'articolo 49 comma 3 della Costituzione per bypassare il voto parlamentare, affermando che non si può mettere a rischio il futuro del paese. L'annuncio della decisione è stato accompagnato da proteste nell'aula parlamentare, con i deputati del partito di sinistra guidato da Jean-Luc Melenchon che hanno cantato l'inno nazionale per impedire alla premier Borne di parlare e altri gruppi parlamentari che hanno abbandonato l'aula in segno di protesta. Sono state presentate mozioni di sfiducia contro il governo da parte dell'alleanza tra Verdi e Sinistra e dal Rassemblement National di Marine Le Pen. Se una di queste mozioni venisse approvata, il governo cadrebbe e la riforma verrebbe annullata. I Républicains, il partito della destra al governo, non sosterranno la sfiducia.

Nel contesto delle proteste, i sindacati hanno aperto casse di solidarietà per sostenere i lavoratori che non possono partecipare agli scioperi, e queste hanno registrato significative donazioni. Si tratta di strumenti importanti: infatti, le prime casse di sciopero emersero come società di mutuo soccorso nel XIX secolo per garantire ai membri un'indennità in caso di malattia, disoccupazione e sciopero. Durante il periodo successivo alla guerra, i sindacati divennero organizzazioni di massa riconosciute e le casse di sciopero ebbero un ruolo importante nel sostenere scioperi prolungati.

Marco Blasi



Funzionalità del sistema scolastico: non ci siamo proprio

Quanto è funzionale il sistema scolastico italiano? Non sto chiedendo se funzioni, se quindi riesca nel suo obiettivo, l'istruzione e la formazione, ma quanto sia funzionale, quali siano i sacrifici e le rinunce che si fanno in vista della scuola e/o dell'università. E soprattutto, tutta questa formazione che finalità ha? Al momento la risposta più accreditata è la fuga dei cervelli.

Con questo termine si indica l'emigrazione verso Paesi stranieri di persone che si sono formate in madrepatria e che quindi portano la loro conoscenza in quei posti in cui il sistema scolastico non fornisce la stessa preparazione. Quest'ultima, però, può trasformarsi in forza-lavoro, facendo quindi fruttare per il Paese gli investimenti sul singolo fatti finora. Al contrario, sembra che l'Italia formi il giovane cittadino con il fine di portare all'estero la sua conoscenza senza avere la possibilità di diventare parte della forza-lavoro, facendo fruttare a pieno le capacità acquisite nel percorso di studi, nel proprio Paese.

Questa formazione che ha il fine di essere portata all'estero però, non è l'unico di alcuni dei problemi che voglio far emergere con queste battute. L'altro grande problema che vorrei portare alla luce è il prezzo con il quale studentesse e studenti italiani pagano la loro formazione. Non sto parlando di spese economiche, su cui sarebbe da aprire un capitolo a parte, ma di spese per quanto riguarda la salute mentale e fisica. Sono sicura che almeno l'80% delle lettrici e dei lettori di questa pagina non vedano l'ora che arrivi l'otto di giugno. Questo non perché vogliono solo pensare alla spiaggia e ai cocktails, ma perché sono mentalmente esausti. Gli esami scritti e orali quotidiani a cui sono sottoposti gli studenti italiani sono moltissimi e, in cambio della conoscenza, portano molta ansia e stress, condizioni già aggravate negli adolescenti come effetti della pandemia (+25% come riportato da UNRIC).

In alcuni casi, le persone arrivano a togliersi la vita e non sono solo titoli in prima pagina, sono cose che succedono ogni giorno. Ci sono persone là fuori che hanno vissuto un fallimento e credono di non poterlo superare, di non poter fare di meglio. Il tasso di studenti che arrivano al suicidio riguarda principalmente quelli frequentanti gli atenei, come una studentessa della Iulm di Milano che il primo febbraio 2023 è stata trovata senza vita nei bagni del complesso universitario.

Tornando alla domanda iniziale: ci troviamo in un sistema funzionale? Tutta questa conoscenza in cambio di cosa? Da dove dobbiamo partire per cambiare le cose? Non sono così pretenziosa da portare risposte universali, al momento, mi basta aver suscitato in voi qualcosa.

Sofia Cimaroli



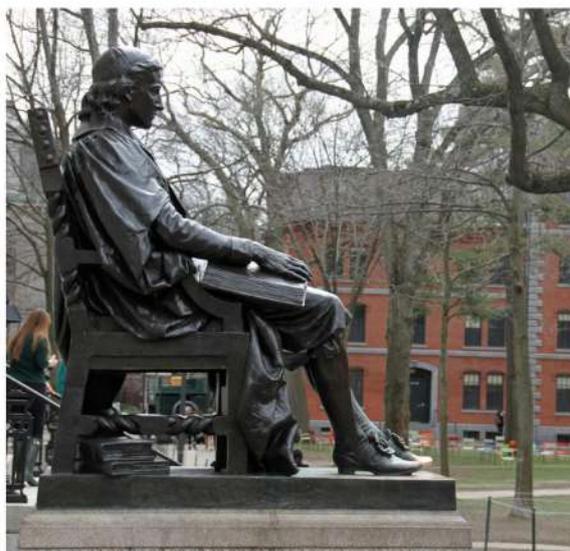
Studiare ad Harvard, sogno o possibilità?

Al giorno d'oggi, grazie anche alla popolarità che le serie tv ed i film ci hanno trasmesso, molte persone desiderano voler entrare in un college della Ivy League.

L'Ivy League è il gruppo delle otto più prestigiose università private al mondo, fondato ufficialmente nel 1954. Le università che ne facevano parte sono ancora oggi le stesse, ossia la Brown University, la Columbia, la Cornell, il Dartmouth College, University of Pennsylvania ed in fine le più apprezzate, Harvard, Yale e Princeton.

Per entrare sono necessari dei requisiti, essendo quelle della Ivy League università private internazionali con il tasso di ammissione più basso: per esempio Harvard nel 2019, di fronte a 43 mila domande, solo il 4,5% è stato ammesso (pari a 1935 studenti su 43 mila).

Il requisito principale che occorre agli studenti fuori stato per accedere, per esempio ad Harvard, è sapere alla perfezione la lingua inglese, non occorrono però certificazioni. Elemento di molta importanza è il voto della maturità che deve essere eccellente. Può agevolare anche aver fatto delle attività extrascolastiche inerenti al percorso di laurea da intraprendere che andranno a migliorare il curriculum, così come lettere di raccomandazione da parte di insegnanti.



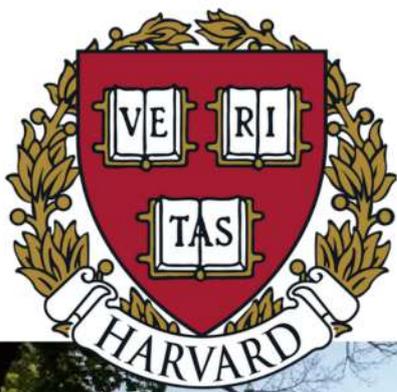
Il fattore da ricordare maggiormente è che gli esaminatori di questo tipo di università prediligono molto le singolarità degli studenti: più lo studente è interessante, più le probabilità che questo venga ammesso aumentano.

Poiché le università della Ivy League appartengono alle più prestigiose al mondo, sono anche le più care, chiedendo addirittura una retta annuale dai 30.000 ai 75.000 Euro.

Tuttavia, vengono fornite borse di studio ed incentivi che possono coprire l'intero costo: infatti uno studente su cinque frequenta gratuitamente e il 55% degli universitari ottiene un sostegno finanziario.

Non è un sogno impossibile accedere ad una di queste università, tuttavia è complicato e bisogna cominciare anni prima.

Daniele Valenti



ChatGpt, il metaverso, gli alieni e le altre nostre paure

Ne siamo tutti un po' affascinati. Ne abbiamo tutti un po' paura. Quest'idea che la tecnologia prenda il sopravvento, che ci annienti è connaturata a una parte del nostro essere - noi che usiamo, amiamo la tecnologia, proprio noi serbiamo nella profondità della nostra anima la paura che prima o poi quelle scene che tante volte abbiamo visto dentro alla sale del cinema escano dallo schermo e diventino cruda realtà. Al pronunciare il nome di ChatGpt, in qualche remoto angolo della nostra mente, tutti i film di fantascienza che abbiamo visto nella nostra vita sfilano come in processione sulla passerella dei nostri pensieri. Quanto è pericolosa? Come cambierà il mondo intorno a noi? (S)Bloccarla è la scelta giusta?

ChatGpt, il chatbot di OpenAi, è utilizzato da milioni di persone ed è capace di interloquire con un linguaggio fluente e veritiero, rispondendo alle più svariate richieste degli utenti.

Questo fa di ChatGpt uno strumento dalle enormi potenzialità, tanto enormi da minacciare lo sviluppo di alcune professioni di diversi ambiti: dall'aziendale al creativo, dallo sviluppo alla programmazione. Potrebbe essere utile per il brainstorming, per i software, per la ricerca, per lo studio. Ma i benefici accompagnano il pericolo e gli esperti riferiscono l'urgenza di fare in modo che l'uomo possa contenere e gestire l'algoritmo, per evitare che prenda il sopravvento. Sì, detta così sembra proprio l'incipit di un film distopico.

Il sogno dell'uomo è creare un'intelligenza simile al cervello, ma sotto quest'ottica il tentativo di controllare l'intelligenza artificiale è insensato. È opportuno ribadire che ChatGpt non è ancora in grado di pensare e



si limita a rielaborare informazioni (neanche poi tanto recenti). Ma a pensarci bene, ora che siamo così vicini siamo davvero disposti a fermarci? A non superare quel limite? A non creare l'impossibile? A frenare la nostra ambizione per prevenire le possibili conseguenze negative? In fondo, arrestare lo sviluppo dell'algoritmo sarebbe impossibile e forse nemmeno giusto: l'AI potrebbe essere l'artefice di meraviglie, che aspettano solo noi per essere scoperte e testate. Perché privarcene? Perché moderarci? Non siamo noi i figli di Odisseo? I capitalisti della situazione? Gli sfruttatori delle risorse ambientali? Che incoerenza sarebbe la nostra se ponessimo un freno allo sviluppo? Saremo tacciati di essere conservatori della peggior specie!

Ma certo, a scaturire il timore è il nostro istinto di protezione: ci spingiamo oltre i limiti ma abbiamo paura della nostra stessa audacia, abbiamo scelto di non porci confini, e ora? Insomma, è colpa nostra, Icaro non ci ha davvero insegnato nulla ed è arrivato il momento in cui dobbiamo fare i conti con una realtà su misura di Black Mirror. Arrenditi, umanità antropocentrica: questo non è più il tuo tempo. Questo è il tempo del metaverso, delle intelligenze artificiali e dei film fantascientifici. Mancano solo gli alieni e poi siamo al completo. Per caso ne hai visto qualcuno in giro?

Raffaella Cecchini

SAKAMOTO, L'ARTISTA CHE FUSE INSIEME L'ORIENTE E L'OCCIDENTE

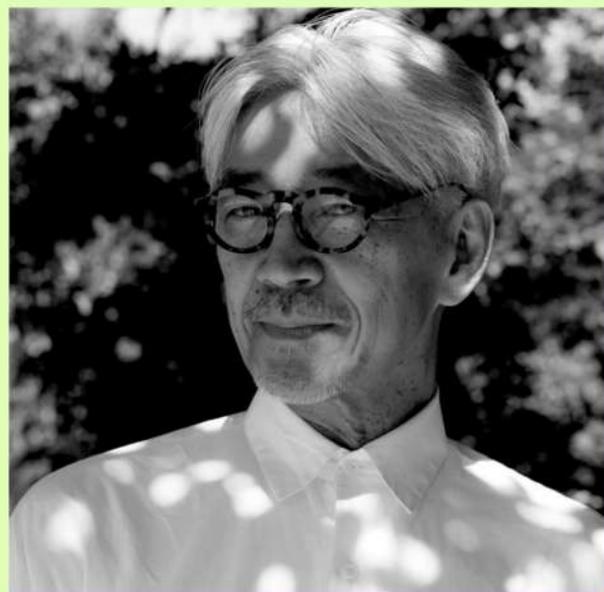
Dopo qualche mese dalla sua dipartita, avvenuta lo scorso 28 marzo, ricordiamo il maestro Ryuichi Sakamoto, vincitore di un premio Oscar per la miglior colonna sonora del film "L'ultimo imperatore" nel 1987.

Quando nacque Sakamoto, 71 anni fa, la terra in cui nacque, il Giappone, si stava appena riprendendo dagli orrori della guerra terminata qualche anno prima, e non era molto propenso ad aprirsi alle tendenze occidentali, poiché legato profondamente alle proprie tradizioni.

Sakamoto, sin da ragazzo, fu appassionato di musica e i suoi interessi spaziavano da quella classica, al pop rock degli anni Sessanta, alle musiche etniche africane e asiatiche. Oltre alla musica, si interessò alle nuove avanguardie artistiche di Joseph Beuys e Andy Warhol, che stavano prendendo piede proprio in quel periodo. Grazie alla sua ampia cultura e alla sua curiosità per le nuove tendenze, gli venne attribuito successivamente il soprannome di "professore".



L'annuncio della morte del maestro Sakamoto è stato dato soltanto una volta conclusi i suoi funerali, attraverso una lettera che riporta anche un celebre aforisma a lui molto caro, attribuito a Ippocrate: "ars longa, vita brevis". Infatti la sua vita è finita dopo 71 anni, a causa di un cancro alla gola, diagnosticatogli circa dieci anni prima, ma la sua arte verrà sempre ricordata per la sua originalità e per il suo stile, che riesce a spaziare attraverso generi musicali completamente diversi tra loro, non abbandonando mai la propria personalità.



Dopo essersi laureato, fondò una band, la "Yellow Magic Orchestra", specializzata in musica elettro-pop, per cui ottenne un enorme successo in patria e anche discreta popolarità all'estero. Negli anni '80 Sakamoto pubblicò diversi album solisti, tra cui Illustrated Musical Encyclopedia e Neo Geo, grazie ai quali fece capire a tutti il suo stile: fondere insieme la musica pop e quella elettronica, che si stavano sviluppando nel mondo occidentale, e musiche etniche che avevano radici orientali.

In seguito, importanti registi gli affidarono la composizione di colonne sonore per i loro film: infatti sono divenute famose quelle di Il tè nel deserto, Il piccolo Buddha, Furyo, ma certamente la più importante e famosa fu quella per il kolossal del regista Bertolucci, L'ultimo imperatore, scritta in una sola settimana. La musica di questo film vinse un Oscar, un Golden Globe, un Bafta e un Grammy. Da allora la carriera di Sakamoto fu in discesa e arrivò a scrivere quasi cinquanta colonne sonore nella sua carriera.



Francesco Maiorana



COACHELLA: DOVE IL TEMPO PER LA MUSICA E LA MODA NON PASSANO MAI

Il Coachella Valley Music è un festival musicale che si svolge annualmente a metà Aprile, nei campi dell'Empire Polo Club di Indio, in California. Venne fondato da Paul Tollett e Rick Van Santen, che scelsero appositamente di lanciarlo nel 1999, l'anno del trentesimo anniversario dello storico Woodstock, con l'obiettivo nonché la speranza di renderlo l'erede del mitico concerto. Tuttavia, a causa della scarsa affluenza, l'anno successivo si pensò di non ripetere il festival, che venne poi ripreso solo nel 2001, e da allora si sarebbe celebrato ogni anno, con alcune modifiche. Gli organizzatori infatti decisero di aumentarne la durata a diversi giorni, per dare la possibilità alle persone di tutto il mondo di assistere allo show, visto la crescente popolarità.

Il nome Coachella viene dal serpente simbolo di Città del Messico, e poiché nella capitale si parla lo spagnolo, la pronuncia corretta è quella spagnola. Il festival nasce come manifestazione dedicata alla musica alternativa: è noto infatti per aver ospitato numerose reunion di band leggendarie, ma negli anni è diventata sempre più centrale la sua capacità di dettare nuove tendenze.

I look dei partecipanti hanno creato un vero e proprio "Coachella style" che si colloca tra folk, hippie, rock e glamour hollywoodiano, suggerendo uno stile che mischia coroncine di fiori, trecchine, cascate di collane e trucco coloratissimo con strass, tatuaggi e decori. I pezzi cult sono gli shorts, le frange, le giacche western, e i camperos, che insieme risultano eccentrici e stravaganti.



Coachella



GIORGETTI STRASS



Sport Fair

Ed è proprio per la loro forza e capacità di imporsi e di dettare legge che diventano immediatamente dei must-have per la stagione estiva a seguire. È una vera e propria passerella a cielo aperto dove tutti vogliono sfilare: star della musica, personaggi noti dello spettacolo, influencer e blogger da tutto il mondo. Si stima infatti che nei due weekend di festival, il Coachella riunisca nel deserto del Colorado circa 300 mila persone.



Pillole di moda



Fanpage

Con un'apparizione a sorpresa, Zendaya si è resa protagonista del secondo e ultimo weekend del festival Coachella. La sua presenza non annunciata ha suscitato clamore poiché è tornata ad esibirsi dal vivo dopo più di sette anni. La performance di Zendaya ha accompagnato quella dell'artista britannico Labrinth. Insieme, hanno cantato due brani dalla colonna sonora di Euphoria, serie tv di cui lei è protagonista, e che ha ispirato anche il suo look, con un esplicito richiamo all'estetica Y2K.



La Repubblica

Tra gli artisti italiani che si sono esibiti al Coachella ci sono i Crookers nel 2009, i Bloody Beetroots e i Benny Benassy nel 2013, Merk & Kremont nel 2018 e i Maneskin nel 2022; di cui è stato indimenticabile il look del frontman Damiano, che si è presentato con una vestaglia portata sopra uno stile sadomaso.

Quest'anno invece è stato il turno di Bad Bunny, il primo artista portoricano a varcare il Main Stage, il palco principale del primo giorno di Coachella 2023, iniziando lo show con "Tití Me Preguntó". Abbracciando in pieno lo streetwear, l'artista ha indossato un total look ERL, il brand celebre per i motivi psichedelici ultra colorati.



Harper's Bazzarr

Tipico dei primi anni Duemila, il minidress rosa da lei indossato riporta alla mente alcuni completi sfoggiati all'inizio del millennio da Shakira, Christina Aguilera o Britney Spears per i loro concerti.

Non mancano all'appello star internazionali come le Blackpink, le prime artiste sudcoreane ad esibirsi come headliner a Coachella e che rappresentano il K-pop. Le Blackpink hanno portato in scena uno show indimenticabile, arricchito da coreografie perfette e da droni coloratissimi. Si sono esibite con capi di Dolce&Gabbana: corsetti, mini shorts e ruches, per l'occasione rosa e nero di nome e di outfit.

Un tripudio di arte, moda, musica e artisti internazionali, un evento esclusivo a cui tutti dovrebbero avere la possibilità di partecipare almeno una volta nella vita.

Beatrice Margheri

contro Bullismo e Cyberbullismo

***Senza rete e #cuoriconnessi*: due importanti iniziative per il contrasto al cyberbullismo**

Durante l'evento tenutosi il 2 febbraio scorso, presso l'Auditorium Parco della Musica a Roma, abbiamo avuto il piacere di prendere parte alla condivisione di esperienze raccontate da ragazzi e ragazze in un docufilm dal titolo "Senza rete". L'incontro è stato organizzato con la collaborazione della Polizia Postale che ha mostrato il servizio di intervento attuato nei casi di cyberbullismo ma soprattutto come agiscono le autorità nel filtrare e limitare i contenuti offensivi diffusi sul web per la tutela della nostra sicurezza.

Abbiamo avuto la possibilità di conoscere le figure a cui poter fare riferimento in caso di necessità, questo ci ha rassicurato molto sulla costante presenza di qualcuno disponibile a tenderci la mano.

A dimostrazione di questa disponibilità immediata, abbiamo ascoltato con il fiato sospeso la storia di un ragazzo che durante una giornata d'estate ha lanciato un grido d'aiuto confidando il proprio malessere via mail alle autorità. Dopo aver rintracciato l'ubicazione della sua abitazione, gli agenti della Polizia si sono recati sul posto, sono prontamente intervenuti rassicurando il ragazzo e dissuadendolo dal compiere azioni estreme.



L'altra testimonianza che ci ha profondamente toccato ed emozionato è stata quella di Nello Cascone, un padre impotente di fronte all'indifferenza che ha spinto suo figlio a compiere un atto irreversibile. Questa è una delle frasi strazianti pronunciate da Nello in ricordo di suo figlio Alessandro: «A me piace pensare che in un angolo di questa stanza, tra di voi, ci sia mio figlio ad ascoltarci». Abbiamo subito percepito come Alessandro potrebbe essere stato uno dei ragazzi la cui storia, se raccontata, ci avrebbe subito spinto a sostenerlo.

contro Bullismo e Cyberbullismo

Se la triste vicenda di Alessandro si è rivelata essenziale per comprendere l'importanza del contrasto al bullismo, la storia del ragazzo bullizzato, salvato dagli agenti ha dimostrato che attraverso l'intervento delle Forze dell'ordine è possibile liberarsi dalla catena di questo terribile fenomeno. Per noi studenti del Liceo Pascal di Pomezia è stato davvero prezioso vedere che dal bullismo e cyberbullismo ci si può salvare.

Infatti, mentre le autorità si occupano di risolvere situazioni potenzialmente pericolose, noi, riconoscendo l'efficacia del loro intervento, in qualità di giovani ambasciatori per il contrasto al bullismo e al cyberbullismo, ci impegniamo nella prevenzione e nella sensibilizzazione sulle tematiche legate a questi tristi fenomeni all'interno del nostro istituto scolastico. I nostri incontri con le classi si basano sulla condivisione di esperienze e di riflessioni, nel tentativo di manifestare la nostra disponibilità all'ascolto e ad aiutare chi è in cerca di qualcuno con cui confidarsi.

Un ringraziamento sentito va alla Polizia postale per questo importante docufilm: sarà una risorsa importante da diffondere nelle scuole. Noi lo faremo nel nostro liceo per rompere quel muro di solitudine ed omertà che spesso imprigiona gli adolescenti di fronte alle cattiverie e angherie di chi vuole calpestare la nostra vita.

In seguito, il 7 Febbraio scorso, abbiamo avuto la fortuna di prendere parte all'evento *#cuoriconnessi*, iniziativa nata dalla collaborazione tra Unieuro e la Polizia di Stato contro il cyberbullismo, per sensibilizzare genitori, insegnanti e ragazzi a un uso consapevole dei device connessi alla rete, in occasione del Safer Internet Day, istituito nel 2014 dalla commissione europea per promuovere un utilizzo consapevole e responsabile delle nuove tecnologie, soprattutto tra i più giovani.



Nel corso dell'iniziativa, trasmessa in diretta streaming dalle ore 10 sul sito e sul canale YouTube di *#cuoriconnessi* e della Polizia di Stato, sono state presentate anche le storie e le esperienze di giovani e giovanissimi diverse per territori, culture e dinamiche ma unite da uno stesso filo conduttore, il rapporto, a volte non equilibrato, tra i giovani, la rete, il mondo digitale e i social. Le storie sono raccolte nel libro *#cuoriconnessi* realizzato da Luca Pagliari in collaborazione con Polizia di Stato e Unieuro e distribuito gratuitamente da quest'ultimo.

A sostegno dell'iniziativa, che ha coinvolto oltre 4mila istituti secondari di primo e secondo grado e oltre 200mila studenti, sono stati invitati il campione olimpico e atleta del gruppo sportivo Fiamme Oro Marcell Jacobs e il capo della Polizia e direttore generale della Pubblica sicurezza Lamberto Giannini.

Un ringraziamento sentito alla Professoressa Antonella Venditti e a tutti coloro che ci permettono di partecipare a queste iniziative.

Carmine Pastore, Giovani ambasciatori per il contrasto al bullismo e al cyberbullismo



IL GRANDE GATSBY

UN FILM CULT DA NON PERDERE

Questa volta non parleremo di una nuova uscita, ma di uno dei film cult della storia del cinema, *Il Grande Gatsby*, tratto dall'omonimo romanzo di Fitzgerald.

Nick Carraway, un giovane agente di borsa trasferitosi a Long Island per cercare fortuna, rimane affascinato dalla figura del suo vicino di casa, il ricco e potente signor Gatsby, che incontra ad una delle tante feste organizzate dal miliardario stesso. Nick si avvicina sempre di più a lui, arrivando con il tempo a scoprire i segreti che lo riguardano, tra cui il suo amore giovanile con la cugina di Nick, Daisy, di cui Gatsby è ancora innamorato.

La pellicola viene distribuita nelle sale nel 2013, vede come regista Baz Luhrmann (lo stesso che ha diretto *Elvis* lo scorso anno) ed è la quarta trasposizione cinematografica dell'opera di Fitzgerald.

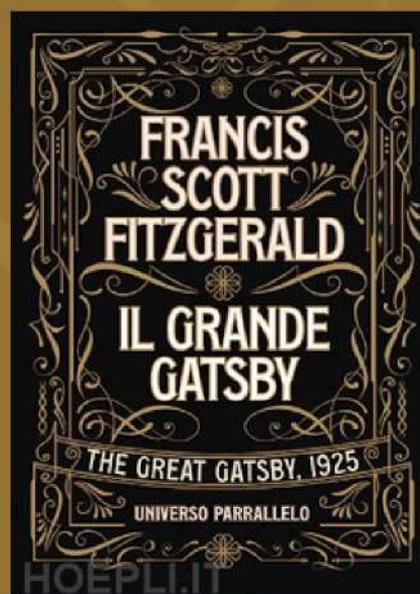
Il cast gioca sicuramente una parte significativa nella popolarità del film, in quanto i protagonisti Gatsby e Nick sono interpretati rispettivamente da Leonardo Di Caprio e Tobey Maguire, due tra i migliori attori di Hollywood e per di più grandi amici d'infanzia.

Un altro punto a favore è senza dubbio la colonna sonora. *Young and Beautiful*, scritto dalla cantante Lana Del Rey e da Baz Luhrmann, è stato il primo singolo estratto dall'album ed appare nel trailer ufficiale e in una delle scene principali del film. Definita da MTV "un suono triste", la canzone ha ottenuto un enorme successo. L'intento del regista per la colonna sonora era infatti quello di unire la musica dell'età del jazz a pezzi moderni, ponendo la musica non nello sfondo, ma in primo piano, come nei suoi precedenti film.

Il Grande Gatsby è stato inoltre molto apprezzato dalla critica e dal pubblico, incassando complessivamente 351 milioni di dollari in tutto il mondo e circa 7 milioni in Italia. Numerosi anche i riconoscimenti, il film ha infatti vinto due premi Oscar: miglior scenografia e migliori costumi e due premi BAFTA per le stesse categorie.

Insomma, *Il Grande Gatsby* è sicuramente uno dei film migliori dell'ultimo decennio e una chiara raffigurazione dell'America immediatamente precedente alla crisi del '29. È un film affascinante, travolgente e commovente, che tiene lo spettatore incollato allo schermo per due ore e mezza. Tutti motivi per cui, a nostro parere, è assolutamente imperdibile.

Virginia Porcelli



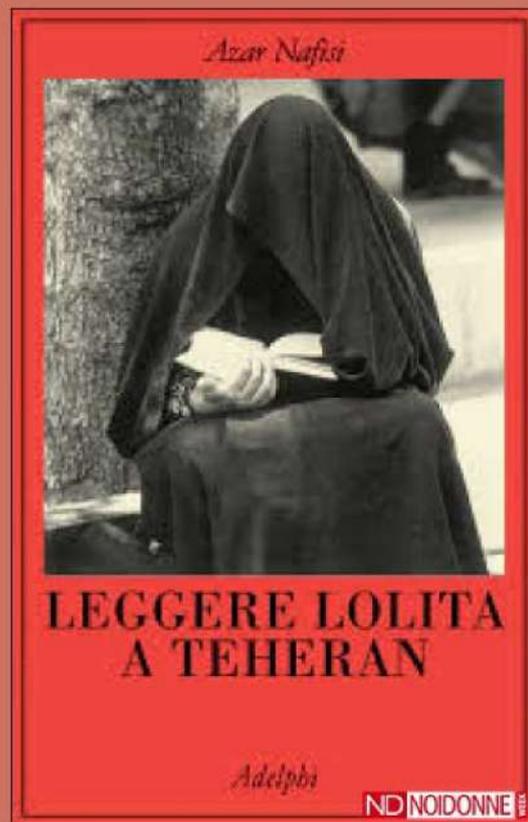


Leggere, riflettere e lottare a Teheran

Leggere Lolita a Teheran è un romanzo autobiografico in cui Azar Nafisi racconta un tratto del suo percorso di insegnante di letteratura inglese presso l'Università di Teheran, in particolare dal 1981 quando, durante la dittatura di Khomeini instaurata ormai da due anni, dà le dimissioni e organizza un seminario privato riservato alle sue studentesse più brillanti. Gli incontri sono clandestini, perché i temi su cui si confrontano le giovani ragazze riguardano libri proibiti dal governo iraniano.

Il libro è strutturato in modo non lineare, alternando episodi della vita personale di Nafisi a riflessioni sul potere della letteratura e sull'importanza della libertà di pensiero e di espressione. La scrittrice usa i romanzi censurati dal governo komeinista come incoraggiamento alla resistenza e come mezzo per sfidare le restrizioni sociali e politiche imposte dal governo. Le riflessioni e i dibattiti su opere letterarie come *Lolita* di Nabokov, *Il Grande Gatsby* di Fitzgerald, *Orgoglio e Pregiudizio* di Jane Austen consentono a questo gruppo di ragazze di riflettere liberamente, offrendo loro un rifugio dalla realtà oppressiva in cui vivono.

Attraverso la prosa coinvolgente e riflessiva si scoprono le complessità della società iraniana e si evince il coraggio delle donne che, nonostante tutto, cercano di preservare la loro individualità e libertà. Nafisi utilizza uno stile descrittivo e intimo, ricco di dettagli sensoriali e metafore evocative che coinvolgono totalmente il lettore nelle vicende raccontate. *Leggere Lolita a Teheran* è una lettura coinvolgente e stimolante, che offre l'opportunità di



Autore: Azar Nafisi
Pagine: 379
Genere: Attualità/autobiografico
Collana: Adelphi
Anno di pubblicazione: 2003

immergersi nel mondo interiore delle donne iraniane e di comprendere le dinamiche sociali e politiche tuttora presenti nel paese. È un inno alla forza dell'immaginazione, alla potenza della letteratura nella vita di ciascuno di noi, alla capacità di sfidare le convenzioni estremiste, al desiderio di ribellione e riscatto.

Sara Palladino



per le Operette del Pascal: Poesie e disegni

Erotismo

"Ζά <τ'> ελεξάμαν όναρ,
Κυπρογένησ"
Saffo
Mia Dea Ciprina,
Passionale candore,
Tu che doni amore,
Ninfa vitale
Che reca forza
Ai figli di Prometèo,
Sappi che io ti bramo
Come gli Dèi che desiderano
La mortalità.
Il tuo canto,
Come quello delle sirene,
Mi attrae
E mi reca insania,
E mi coccola
Simile alle dita di Aurora,
Rosee e bianche,
Carne fatta di petali
Che viaggiano
Lungo il soffio
Di Zefiro.
Emozionante, vitale!
Il tuo calore divino,
Il morso labbro,
Le braccia culle,
Il tuo respiro focoso
Lungo il mio collo.
Sei il mio farmaco
Contro le intemperie
Umane.
Ma come medicinale,
Sei veleno,
E muoio senza te.
Quando il mondo
E' tempesta,
Bufera Tramontana,
Ira divina,
Gli occhi lacrimano
Tristi,
Disperati,
Ché tu sei lontana;
E io vedo,
Specchiandomi
Su una pozzanghera,
Un uomo turpe.

Io sono Fallimento,
Eppure con te
Divento vigore,
Forza,
Arte:
Tu nobiliti chi è perduto,
Ma quando scompari nell'etere
Io ritorno ad essere vuoto,
Con un sogno morente,
Pronto per l'ecatombe
Dei rimpianti.
Quando li odo
E vedo,
La furia assale
La sfiancata mente,
E io divento violenza;
Ma quando rimembro
La tua essenza,
Il cuore trova pace.
Sto decadendo,
Consapevole,
Orfano di soluzioni;
Eppure eccoti,
Spiraglio di salvezza,
Dono del Dio,
Che mi sorregge,
Poiché io sono
Il tuo pilastro;
E piango
Mentre vedo
Le mie impure mani.
Soffro nel sapere
Di essere come voi,
ma consapevole.
Vorrei solo mostrarti
Che ho sentimenti;
Ed ecco il furore
Di Eros,
E svanisce
Il ricordo di Morte.
Ti amo.

-Nicolò De Martino



per le Operette del Pascal: Poesie e disegni

LA MORTE DELL'IO

" Dovunque mi arrampichi io sono seguito
da un cane chiamato 'Ego' "

L'io è morto! L'io resta morto! E il Mondo l'ha ucciso!

La conoscenza dell'oggetto è sempre intersoggettiva, ma soprattutto il oggetto e l'oggetto nell'atto del conoscere non sono mai puri, come la tradizione filosofica ha sottinteso nello studio dell'io anche nella più recente fenomenologia.

Si trascura come l'io sia anch'esso frutto di un processo, di una produzione, il soggetto è influenzato dalle strutture sociali preesistenti come il linguaggio e il pensiero massivo: Quando io nasco, nasco sempre in una data società, in una data epoca con date conoscenze ecc.

L'io è soggetto ad una morte ontologica:

Neppure esso può esistere come entità separata ed autonoma, bensì si dice "interconnesso". Inoltre l'io è in un rapporto di estaticità, che oltre a distruggere l'approccio teoretico che ha caratterizzato tutti i quesiti filosofici con l'oggetto, riflette l'essere in uno stato di "estasi" nella conoscenza, dunque dinamico nel rapporto con i fatti e le cose: è dialogo incessante con il Mondo, mutevole nel tempo.

La gnosi è un rapporto continuo come aveva ben individuato Socrate, sempre dinamico in termini di idee hegeliane, perciò incompleto ma soprattutto in continuum.

Perciò l'io è il prodotto di una forza storica antecedente, l'uomo è insieme di fatti.

L'oggetto invece, d'altro canto, è già intrinsecamente carico di valori nel rapporto del conoscere a causa dell'intenzionalità del soggetto, poiché il soggetto conoscente ha un ruolo costitutivo nella conoscenza, sì, ma carico di volontà: volontà di potenza. Perciò estrapolo dall'oggetto ciò che posso volere, e l'oggetto si mostra, per carica assiologica, ciò che può volere, perciò è colto solo per una parte del suo tutto, solo nel rapporto appunto; e questa è una forte implicazione epistemologica.

L'io, dopo Kant, con la filosofia moderna si dà come per scontato e si vede come oggetto privilegiato della ricerca filosofica, in più diviene sostanza, ma ciò apporta molte problematicità: l'io duplica il piano empirico su quello trascendentale, allotropia, ma ancor più importante, tradisce quel rapporto con l'origine che ogni essere ha.

A causa di ciò l'uomo si dissolve sempre più, ricade in strutture esterne ed il suo io si mostra come tutto fuorché indipendente, muore l'io e si disvela l'interazione, perché la filosofia è scienza dell'interazione, del dialogo.

Né dell'oggetto, com'era nella filosofia antica, né del soggetto, com'è stato nella filosofia moderna.

-Manuel D'avino



per le Operette del Pascal: Poesie e disegni

Norito d'impeto

Viperin' voglie m'awolgon' in vita,
valéan teneri avéri,
La selvaggia legge generativa
s'affogav' in rivietà.

Con animistico còte recido
le vene di ma' riva,
ché d'odi, afflitto, son uso a dòcire
li miei amor vàri,

Qual speme omai scettica avrèi
or ch'Amor mi sdrucisce,
Ah, orché stolta discordia è reina,
co' scevra cima scempia.

-Manuel D'Avino

Non fate figli

Non fate figli
Solo per evolvere prole
Di primordiale importanza,
E per proliferare
Senza impegno.

Non fate figli
Solo per privarvi
Di vergogna popolana:
Se non avete
Il senso e la morale,
azzerereste solo
La vostra già nulla dignità.

Non fate figli
Solo perché vi sentite obbligati
A dare
Successori
Ai vostri
Predecessori.

Non fare figli
Solo per compiacere
Te stesso.

Io,
Non farò figli
Finché
Non mi sentirò pronta
A donare il mio cuore
Alla parte migliore di me.

-Naomi Borriello



per le Operette del Pascal: Poesie e disegni



GIORGIO IL CAPRETTA



lui è Giorgio

VIVE NELLA PALUDE CHE
LUI CHIAMA "LAGO",
È UN ANIMALE MITE
INTELLIGENTE E OSSERVATORE
CHE STÀ PER
VIVERE UNA STRANA
E LUNGA AVVENTURA....

PAPPETTO



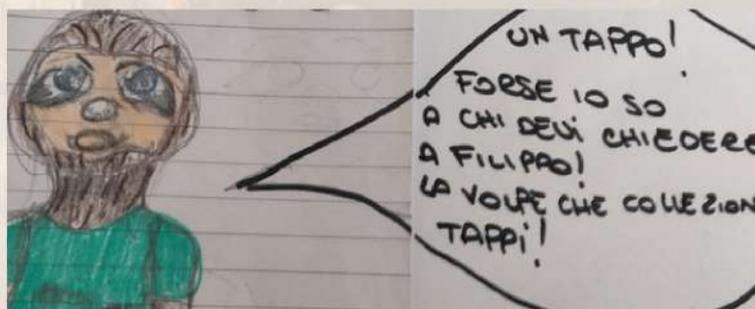
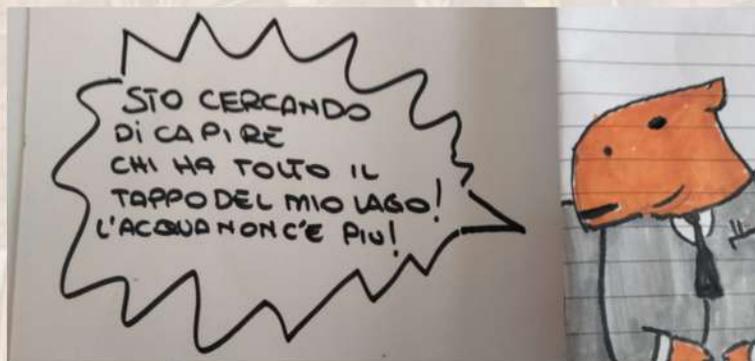
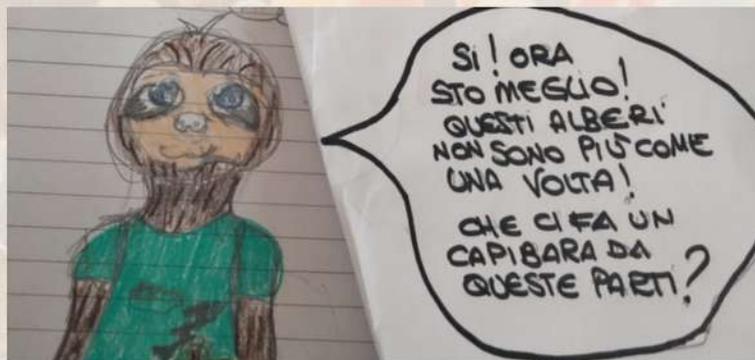
lui è PAPPETTO

È UN BRADIPPO UN PÒ SULLE RIGHI
VIVE SUGLI ALBERI
È SOCIEVOLE E UN PÒ
PASTICCIONE
E CERCHERÀ DI
AIUTARE
IL SUO NUOVO AMICO
GIORGIO....



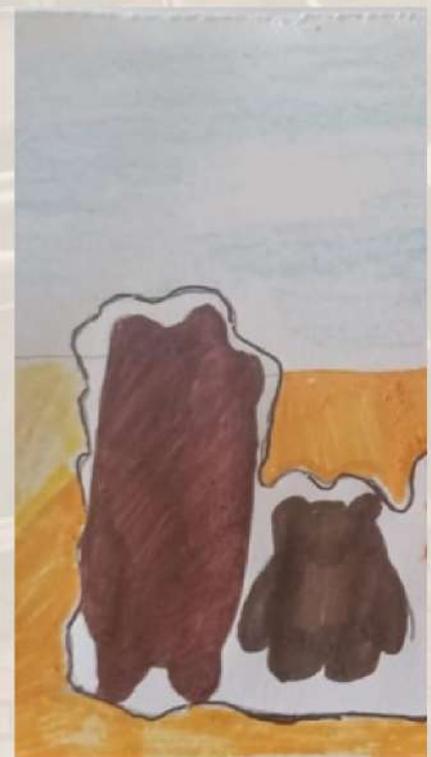
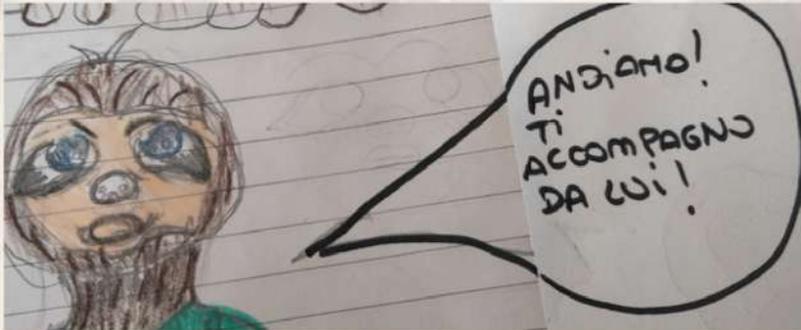


per le Operette del Pascal: Poesie e disegni





per le Operette del Pascal: Poesie e disegni





per le Operette del Pascal: Poesie e disegni

To be
CONTINUED.....

CREATO DA:

Mattia Giancola 1A

Alessandra Giammini 1A

Ait Mohamed Redwan 1A

Giulia Valeri 2D



per le Operette del Pascal: Poesie e disegni

Viver del tuo sguardo delicato

Appari così vergine e onesta
oh fanciulla mia, che m'hai fatto perder la testa.
amor mi tiene tuo prigioniero,
e non mi fa altro che ragionar con il suo sì forte pensiero

I tuoi capelli vellutati color cioccolata,
i tuoi occhi grandi come il nostro pianeta,
mandano in visibilio il mio animo infante
cancellando dalla mia mente ogni contenuto inconfortante

La prima volta che ti vidi, l'anno della pandemia correva,
di quando Giove con saturno in acquario si congiungeva,
mi è bastato un attimo sostare nei tuoi occhi stellati
e da lì ho capito l'essenza prima dei diamanti

Ti vedo, ti scruto da lontano
solo il tuo sorriso mi causa affanno
l'essere più magnifico del creato,
che anche dio cerca di proteggere da ogni sguardo sbagliato

Ecco il paradiso dinanzi i miei occhi mortali
non riesco a far ragionamenti sensati,
poiché di tutto questo spettacolo tu fai parte
ed è totalmente impossibile distoglierti dalla mia mente.

Sono perfettamente cosciente che questo amor è impossibile.
perché tu per me sei un angelo irraggiungibile,
ma continuerò a viver del tuo sguardo delicato
che al nostro primo incontro l'animo mi ha stregato.

-Riccardo Viselli

IL PASCALINO

Scrittura:

Raffaella Cecchini, Iliaria Paudice, Rachele Vezzoso, Francesco Maiorana, Manuel D'avino, Sara Palladino, Rocco Catillo, Nicolò De Martino, Beatrice Marcimeri, Eleonora Mangano, Salma Lahrach, Marco Blasi, Naomi Borriello, Sofia Cimaroli, Virginia Porcelli, Gianmaria Mazzolla, Daniele Valenti, Camilla Felicetti, Emanuele Munaro, Melania Menegoni, Riccardi Viselli

Editoria:

Elisa Zarlenga, Leonardo Poluzzi, Ludovica Ricciardi, Silvia Ingarra, Dalila Polidori, Giulia Garbini, Maia Torroni, Rita Licciardi, Eleonora Mazzuca, Matteo Criscuolo, Silvia Colaceci

Grafica e fotografia:

Nicole Cataldi, Rebecca Frattaroli, Giuditta Marcovecchio, Annalisa Mastrosimone, Gaia Silano, Giorgia Moroni, Ginevra Gagliostro, Elisa Cirluini, Ginevra Zavattolo